

Siamo qui stasera, pronti a cominciare,
parole in volo, pronte a fiammeggiare.
Il palco è acceso, il microfono è in mano,
ci aspetta un viaggio che va molto lontano.
Dalla punta dello stivale voliamo a Milano.
Ognuno ha tre minuti per incantare
e il pubblico deve fare da giuria popolare.
Più rumore si fa,
maggiore è la possibilità
che il poeta vincerà.

Tre poesie ci hanno lasciato di stucco:
Maria che la Sardegna ha denunciato
attraverso gli occhi sinceri di una madre
che ha dato vita a un agnello mutato;
gli esperimenti militari lì sono numerosi
e i loro effetti sono disastrosi.
Spero la seconda testa dell'agnello
abbia saziato la pancia del colonnello.

Martina cosa fai nella vita?
"Schifo".
Anche voi vi sentite così?
Con un boato la folla disse "sì".
Studia e lavora per ore e ore,
finge di star bene tutti i giorni, un attore.
La sua anima si scinde in due parti:
una che soffre e l'altra che prova ad aiutarti.

Gabriele si avvicina, la sua voce profonda,
cresciuto in provincia, l'incuranza affronta.
Con il padre fuma, un gesto banale,
ma poi si ferma, diventa un rituale.

Un mozzicone spicca il volo dal finestrino,
cade a terra come un corpo morto.
Dalla strada al tombino,
dal mare al porto,
dal pesce alla nostra bocca.
Sembra non ci riguardi
ma alla fine tutti tocca.